

Le direttive sugli immobili

Migranti e case confiscate

Spuntano 18 milioni per la ristrutturazione

Via Curtatone, l'inchiesta alza il tiro

ROMA Un «tesoretto» per ristrutturare i beni confiscati alla criminalità organizzata. Diciotto milioni di euro già stanziati, per rendere immediatamente accessibili quegli edifici ormai di proprietà dello Stato ma ancora mai sfruttati. È la novità che affiora alla vigilia dell'incontro al Viminale (la riunione di ieri è stata aggiornata) per stabilire nuove direttive sugli immobili da liberare.

Intanto a cinque giorni dallo sgombero di piazza Indipendenza l'inchiesta su via Curtatone fa un primo salto di qualità. Sulla base degli elementi a disposizione, il reparto della Digos che indaga sulla vicenda ha depositato in Procura una relazione nella quale descrive uno scenario di totale illegalità. Un'occupazione eterodiretta da un gruppo di persone, forse legate a movimenti di lotta per la casa, che avrebbe imposto agli occupanti il pagamento di un affitto, sia pure molto modesto: ma a che titolo?

Nell'immobile sono state trovate le ricevute dei pagamenti. Fra i reati denunciati, quello di associazione a delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed estorsione.

L'ipotesi è che nel palazzo vicino alla stazione Termini si fosse organizzato una sorta di «bed and breakfast» a prezzi stracciati per profughi e immi-

grati in generale. Pile di tessere rinvenute (con stampato il logo dell'edificio e la scritta «Palazzo di Indipendenza») fanno pensare a qualcosa di differente dall'autogestione. Secondo le testimonianze fornite agli investigatori, alle famiglie ospiti dei sette piani di via Curtatone era richiesto di presentarsi all'ingresso con quella tessera, tipo *badge* per entrare e uscire dall'edificio.

La Digos insomma ipotizza un'organizzazione vera e propria e sulla base delle sue richieste, oggi, potrebbe ottenere di fare delle perquisizioni negli spazi sgomberati.

Nel frattempo la Sea, assistita dall'avvocato Carlo Arnulfo, ha elaborato un primo calcolo dei danni: i quattro anni di occupazione sarebbero costati alla proprietà sedici milioni di euro. Quanto al Viminale, i punti fermi della direttiva sono quelli già anticipati in questi giorni: non autorizzare sgomberi se prima non sia stata concordata una soluzione dignitosa per le famiglie. E, laddove i sindaci temporeggino o siano latitanti, in quel caso la palla passa ai prefetti. Questi ultimi possono decidere di sistemare le persone in un alloggio confiscato o perfino (misura estrema) arrivare a requisirne uno pubblico.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Giovedì 24 agosto la polizia ha sgomberato oltre cento migranti provenienti dallo stabile di via Curtatone

